

MIBACT



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI



REGIONE PUGLIA
Assessorato per l'Industria
Turistica e Culturale



COMUNE DI BARI
Assessorato alle Culture



CAMERATA MUSICALE BARESE

CONCERTI TEATRODANZA MEDITERRANEO
TEATROMUSICALE JAZZ

PROGRAMMA DI SALA

dal 19 DICEMBRE 2016
al 3 GENNAIO 2017

75
STAGIONE
2016/17
"GOLD"

Con il Sostegno e il Contributo di



Fondazione Puglia

“La Musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori”
Johann Sebastian Bach



PIÙ AUGURI DI SEMPRE...

Questa volta, cari Soci ed amici della *Camerata*, i nostri Auguri vanno ben oltre la Stagione e l'ambiente artistico, musicale e culturale.

I tempi che attraversiamo meritano ed impongono più ampi e promettenti voti ed auspici.

Il nostro desiderio e la nostra speranza sono si quelli di un Natale sereno e felice, ma soprattutto di un anno e di un'epoca senza più drammi e turbamenti che ci stanno affliggendo.

Vi auguriamo e ci auguriamo tempi nuovi ispirati da umanità, fraternità, solidarietà, benessere e correttezza.

Ecco vorremmo vederVi tutti ancora più disposti e sorridenti ad ogni nostro appuntamento a testimonianza di giorni migliori ispirati dalle profonde emozioni della "Grande Musica".



Noi della Camerata



Lunedì 19 dicembre 2016 - Ore 21
Teatro Petruzzelli - BARI

ABBONAMENTI: INTERA STAGIONE N.8
EVENTI PETRUZZELLI N. 5

Concerto di Natale

VIOLINO E DIRETTORE

Uto Ughi

e l'Orchestra da Camera

I Filarmonici di Roma

Uto Ughi. Erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche, ha mostrato uno straordinario talento fin dalla prima infanzia: all'età di sette anni si è esibito per la prima volta in pubblico eseguendo la Ciaccona dalla Partita n° 2 di Bach ed alcuni Capricci di Paganini. Ha seguito gli studi sotto la guida

di George Enescu, già maestro di Yehudi Menuhin. Quando era solo dodicenne e la critica scriveva: *“Uto Ughi deve considerarsi un concertista artisticamente e tecnicamente maturo”*.

Ha iniziato le sue grandi tournées europee esibendosi nelle più importanti capitali. Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste. Ha suonato infatti in tutto il mondo, nei principali Festivals con le più rinomate orchestre sinfoniche sotto la direzione dei più importanti maestri internazionali.

Uto Ughi non limita i suoi interessi alla sola musica, ma è in prima linea nella vita sociale del Paese e il suo impegno è volto soprattutto alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale. In quest'ottica ha fondato il festival *“Omaggio a Venezia”* al fine di segnalare e raccogliere fondi per il restauro dei monumenti



storici della città lagunare. Conclusa quell'esperienza, il festival *"Omaggio a Roma"* (dal 1999 al 2002) ne raccoglie l'ideale eredità di impegno fattivo, mirando alla diffusione del grande patrimonio musicale internazionale.

Tali ideali sono stati ripresi nel 2003 e attualmente portati avanti dal festival *"Uto Ughi per Roma"* di cui il Violinista è ideatore, fondatore e direttore artistico.

Recentemente la Presidenza del Consiglio dei Ministri lo ha nominato Presidente della Commissione incaricata di studiare una campagna di comunicazione a favore della diffusione della musica classica presso il pubblico giovanile.

Il 4 settembre 1997 il Presidente della Repubblica gli ha conferito l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce per i suoi meriti in campo artistico mentre, nell'aprile 2002, gli è stata assegnata la Laurea honoris Causa in Scienza delle Comunicazioni.

Intensa è la sua attività discografica con la BMG Ricordi S.p.A. per la quale ha registrato tutte le più importanti composizioni del repertorio violinistico sia con orchestra che in recital.

Altro evento di particolare rilievo è la pubblicazione del libro *"Quel Diavolo di un Trillo – note della mia vita"*, avvenuta nel 2013, edito da Einaudi: la storia di una vita incredibile, interamente dedicata alla Musica.

Uto Ughi suona con un violino "Guarneri del Gesù" del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, e con uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista al quale Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.



Orchestra da Camera

I Filarmonici di Roma

Già “Orchestra da Camera di Santa Cecilia”, nasce per iniziativa di alcuni componenti dell’organico orchestrale dell’Ente Ceciliano nel 1976. Fin dagli esordi riscuote ampi consensi di critica e di pubblico.

Ha tenuto concerti sotto la direzione, fra gli altri, di Sawallisch, Pretre, Metha, Zecchi e Menuhin e con solisti come Milstein, Menuhin, Stefanato, Asciolla, Campanella, Vasary, Gazzelloni, Szeryng, Rostropovic. Attualmente svolge un’intensa attività con Uto Ughi con un repertorio, assai vasto, che spazia dalla musica barocca a quella contemporanea, eseguito in varie formazioni.

Ha effettuato registrazioni per la Discoteca di Stato e per la Radiotelevisione Italiana. Con Uto Ughi ha inciso l’integrale dei concerti per violino di Mozart per la RCA Victor Red Seal e sei Concerti di Vivaldi per la BMG-Ricordi. Recentemente ha registrato per la Sony il disco “Violino Romantico”.

A Venezia ha partecipato alla manifestazione per il centenario della nascita di Respighi, al Festival “Omaggio A Venezia” in onore di Artur Rubinstein e al premio “Una vita per la musica” in onore di Carlo Maria Giulini.

Si è esibita nel ’97 in India, con Uto Ughi, su invito del Ministero degli Esteri italiano per il 50° anniversario dell’indipendenza del Paese, a Boston in rappresentanza del Parlamento Europeo e successivamente al Lincoln Center di New York con il violoncellista Enrico Dindo e nel 2005 alla Carnegie Hall con Uto Ughi. Nel 2007 ha suonato a Mosca, nella Sala Tchaikovsky, nelle principali città della Russia e nelle capitali di tutti i Paesi Baltici.



PROGRAMMA

ANTONIO VIVALDI

(Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Concerto in si minore per quattro violini, violoncello, archi, op. 3 n° 10

Allegro
Largo Larghetto Largo
Allegro

VIOLINI SOLISTI:

Maryse Regard - Riccardo Bonaccini - Fulvio Leofreddi - Michelangelo Lentini

Le quattro stagioni da Il cimento dell'armonia e dell'invenzione op. 8 per violino, archi e basso continuo

La Primavera in mi maggiore

Allegro

*Giunt' è la Primavera e festosetti
La Salutan gl' Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorrano
intanto:*

*Vengon' coprendo l'aer di nero
amanto
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla
eletti
Indi tacendo questi, gl' Augelletti;
Tornan' di nuovo al lor canoro
incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme 'l Caprar col fido can' à
lato.*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon
festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto
amato
Di primavera all' apparir brillante.*



L'Estate in sol minore

Allegro non molto - Allegro

*Sotto dura Staggion dal Sole accesa
Langue l'uom, langue 'l gregge, ed
arde il Pino;*

*Scioglie il Cucco la Voce, e tosto
intesa*

Canta la Tortorella e 'l gardelino.

Zèfiro dolce Spira, ma contesa

*Muove Bòrea improvviso al Suo
vicino;*

E piange il Pastorel, perché sospesa

Teme fiera borasca, e 'l suo destino

Adagio e piano - Presto e forte

*Toglie alle membra lasse il Suo
riposo*

Il timore de' Lampi, e tuoni fieri

*E de mosche e moscon lo Stuoil
furioso.*

Presto

*Ah, che purtroppo i suoi timor Son
veri!*

Tuona e fulmina il Ciel e

grandinoso:

*Tronca il capo alle Spiche ed a'
grani alteri.*

Autunno in fa maggiore

Allegro

Celebra il Vilanel con balli e Canti

Del felice raccolto il bel piacere

E del liquor de Bacco accesi tanti

Finiscono col Sonno il lor godere

Adagio molto

Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti

L'aria che temperata dà piacere,

E la Stagion ch' invita tanti e tanti

D' un dolcissimo Sonno al bel godere

Allegro

I cacciator alla nov'alba a caccia

Con corni, Schioppi, e cani escono fuore

Fugge la belva, e Seguono la traccia;

Già Sbigottita, e lassa al gran rumore

De' Schioppi e cani, ferita minaccia

Languida di fuggir, ma oppressa muore

Inverno in fa minore

Allegro

Agghiacciato tremar tra nevi argenti

Al Severo Spirar d' orrido Vento,

Correr battendo i piedi ogni momento;

E pel Soverchio gel batter i denti;

Adagio

Passar al foco i dì quieti e contenti

Mentre la pioggia fuor bagna ben cento

Allegro

*Caminar Sopra il ghiaccio, e a passo
lento*

Per timor di cader girsene intenti;

Gir forte Sdruzzziolar, cader a terra

*Di nuovo ir Sopra 'l giaccio e correr
forte*

Sin ch' il giaccio si rompe, e si disserra;

Sentir uscir dalle ferrate porte

Scirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra

Quest' é 'l verno, ma tal, che gioja

apporte.

Il Concerto non prevede intervallo



Una questione de “Le quattro stagioni”.

Descrittivismo o musica a programma?

Brano troppo famoso per essere ancora oggi spiegato se non forse con le stesse parole del ‘prete rosso’ veneziano il quale, nel 1725, così ebbe a scrivere al dedicatario, il conte boemo Wenzel von Morzin, in occasione della prima pubblicazione dell’op. 8 (ediz. Le Cène, Amsterdam 1725): “... *Tra questi pochi e deboli Concerti troverà le Quattro Stagioni*” che furono accompagnati (a mo’ di note di regia) dai quattro “*sonnetti dimostrativi*”. Col senno di poi e con gli strumenti della esegesi musicale storicistica, potremmo invece affermare che un dubbio forse insoluto resta in piedi, ancora oggi, a distanza di ben tre secoli: un simile capolavoro è insomma mera musica descrittiva o invece musica a programma? Sottile distinzione se tra *descrizione* e *programma della e nella* musica ci passano tre lunghi secoli in cui è successo di tutto e di più nella articolazione dei fondamenti teorici e poi pratici del fare e dell’intendere la musica d’arte. Lo sottolinea lo stesso Vivaldi nella prefazione se e come *Le Quattro Stagioni* sono un semplice racconto con suoni, illustrazione, *narrazione* violinistica (di strumenti ad arco) resa grazie ad un canovaccio composto da quattro “*sonnetti dimostrativi*” in chiara funzione didascalica, *essendo queste accresciute, oltre li Sonetti con una distintissima dichiarazione di tutte le cose, che in esse si spiegano*. Altra e ben più complessa questione è invece la giustificazione programmatica (più complessa invero) della visione fantastica, e fantasiosa insieme, della *Primavera-E-*

state-Autunno-Inverno fatta musica da Antonio Vivaldi a cui si sottende un programma vero e proprio, articolato e esaustivo che sta quindi *prima* della musica, prima della *traduzione in suoni* di tali suggestioni poetiche. Si badi bene: qui non si tratta di un testo (poesia) messo in musica e cantato da una voce solista. Nelle *Quattro Stagioni* si tratta invece di un testo poetico, sebbene di assai poche pretese, che sta prima della musica e che, a dirla tutta, dovrebbe essere recitato prima della esecuzione musicale vera e propria quasi a voler invitare gli esecutori a seguire meglio (o al meglio) i singoli passaggi, le singole descrizioni, le singole suggestioni insieme a chi ascolta, al pubblico, per un godimento intellettuale prima che emotivo che avverrà grazie solo alla sua «traduzione» sonora e in virtù (persino) delle ‘trovate’ tecniche, delle invenzioni, degli effetti sonori e armonici sugli strumenti a corda.

A tale rebus non di poco conto si potrebbe rispondere che la Musica a Programma venne molto tempo dopo *Le Stagioni* scritte nel 1724. Passarono cioè quasi due secoli fin tanto che Franz Liszt, nella seconda parte dell’Ottocento, non compose opere come *Les préludes*-1848 (da una lirica di Lamartine: *Méditations poétique*), e Hector Berlioz la *Sinfonia Fantastica*-1830 ovvero *Harold in Italie* nel 1834: esse sono opere pensate in musica con intenti descrittivi non lineari, cioè non pedissequamente ripiegati su un testo o una lirica o una poesia che sta prima della musica, che è alla sua origine; la musica a programma funge da ‘traduzione sonora’ in senso lato di testi che al compositore servono da mera suggestione, da ispirazione. Al contrario di quanto invece Vivaldi fa in questi quattro Concerti op. 8. Una questione di lana caprina? Non direi proprio, se (ri) valutiamo *Le stagioni* vivaldiane, capolavoro della musica strumentale settecentesca, per quello che è. Magari seguendo sul programma di sala la lettura delle brevi liriche, ogni singola parola, ogni singolo verso di siffatte poesiole che illustrano taluni aspetti delle stagioni della natura. E direi, in senso figurato, delle stagioni della nostra vita: nascita (La Primavera), crescita (L’Estate), maturità (L’Autunno), senescenza (L’Inverno).

Prof. Pierfranco Moliterni



Giovedì 22 dicembre 2016 - Ore 21
Teatroteam - BARI

ABBONAMENTI: INTERA STAGIONE N.9

TeatroDanza Mediterraneo

BALLETTO *di* MOSCA “La Classique”

DIRETTORE ARTISTICO: ELIK MELIKOV

Lo Schiaccianoci

BALLETTO IN DUE ATTI

Musiche di Petr Ilic Cajkovskij

Coreografie di Marius Petipa riviste da Valery Kovtun

Libretto di Marius Petipa

PERSONAGGI ED INTERPRETI:

Il Signor Stahlbaum	Andrey Shalin
Sua moglie	Maria Semenova
Clara	Ekaterina Shalyapina
Fritz	Nadejda Sidorova
Drosselmeyer	Maksim Aslanov
Il Principe	Sergey Kuptsov
Lo Schiaccianoci	Elena Rykunova
Il Re dei topi	Alexander Tarasov
Colombina	Elena Antsupova
Arlecchino	Mikhail Vasilev
Moro	Leonid Gavrilov
Fiocchi di neve	Elena Antsupova, Idaliya Nazmutdinova
Danza spagnola	Yulia Artamonova, Sergey Dylev-Nazarov
Danza araba	Irina Tyablikova, Vadim Pakhomov
Danza cinese	Elena Rykunova, Leonid Gavrilov
Danza russa	Elena Antsupova, Mikhail Vasilev
Danza francese	Nadejda Illarionova, Alexander Tarasov

MAITRE DE BALLET
Evgenia Novikova

SCENOGRAFIA
Evgeny Gurenko

COSTUMI
Maria Sokolova

“*Lo Schiaccianoci*” è uno dei capolavori del balletto dell’Ottocento. Balletto dall’atmosfera natalizia per eccellenza, “*Lo Schiaccianoci*” è l’ultima opera di Marius Petipa, il coreografo dei Teatri Imperiali Russi di fine ‘800. Nello scrivere il libretto, Petipa si lasciò ispirare dal racconto di E.T.A. Hoffmann, precursore del Romanticismo.

Composta da Čajkovskij tra il 1891 e il 1892, la partitura sonora de *“Lo Schiaccianoci”* è stata lo sfondo della coreografia di Lev Ivanov, successore di Petipa, presentata per la prima volta nel dicembre 1892 al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo. Nel 1934 ci fu il debutto europeo de *“Lo Schiaccianoci”* al Sandler’s Wells di Londra mentre al Teatro alla Scala di Milano la prima rappresentazione risale al 1938. Una delle versioni più caratteristiche fu di George Balanchine che nel 1954, per il New York City Ballet, divise per la prima volta il balletto in due parti, realtà e sogno. Indimenticabile l’adattamento e interpretazione di Rudolf Nureyev nel ’69 al Teatro alla Scala, in cui il ballerino privilegiò una lettura psicoanalitica, interpretando il triplo ruolo di Drosselmeyer, dello schiaccianoci e del Principe.

“Lo Schiaccianoci” è un balletto dalle atmosfere oniriche tipiche della favola, con celebri passaggi del balletto come la *Danza Russa*, emblema della tradizione russa sia per i costumi utilizzati che per le sonorità scelte, il *Valzer dei Fiori* e la *Danza dei Focchi di Neve*. Armonica composizione coreutica data dai vivaci balli di bimbi, le deliziose caratterizzazioni delle bambole meccaniche, la battaglia per giocattoli tra i topi e i soldati e il lieto fine, reso sublime dalla grazia e dal virtuosismo del *grand pas de deux* somma dell’arte e del talento dei solisti della compagnia. La versione del **Balletto di Mosca “La Classique”**, predilige una ricostruzione fedele al balletto originale, emblema della tradizione ballettistica russa. Con lo scopo di restituire lo splendore delle coreografie originarie di Ivanov e la veste tradizionale de *“Lo Schiaccianoci”* i solisti del **Balletto di Mosca “La Classique”**, giovani talenti dalle migliori accademie di Mosca e San Pietroburgo, ricalcano esattamente i passi e i virtuosismi del coreografo.





LA TRAMA

Atto I

Vigilia di Natale. Nel salone di casa Stahlbaum, i genitori di Clara e Fritz organizzano una festa per i bambini e i loro parenti, attorno allo splendido albero di Natale decorato e ricco di regali. Arriva Drosselmeyer, il padrino dei due bambini, conosciuto in città come geniale inventore di giocattoli meccanici, che porta doni per tutti, come le grandi bambole meccaniche: Colombina, Arlecchino e il Saraceno, immobili fino a quando non li carica con una chiave facendoli ballare per la gioia di tutti gli invitati. Drosselmeyer ha una sorpresa per Clara, uno schiaccianoci con la forma di un soldatino. Il fratello Fritz per dispetto rompe le ganasce dello schiaccianoci, ma Drosselmeyer lo aggiusta. Dopo altre danze e molto divertimento, la festa volge al termine e gli invitati tornano a casa.

Tutto è tranquillo in casa Stahlbaum, ma Clara non riesce a dormire e cerca il suo schiaccianoci. L'orologio batte la mezzanotte. Improvvisamente, l'albero comincia a crescere e, dagli angoli più bui della stanza, appaiono dei topi con aspetto minaccioso. I soldatini - granatieri, ussari e artiglieri - escono dalle loro scatole e inizia una feroce battaglia. Lo Schiaccianoci affronta il Re dei topi. Clara, temendo che il suo amato schiaccianoci stia per essere ucciso, getta la sua pantofola contro il Re dei topi, consentendo allo Schiaccianoci di sconfiggere gli avversari. Il vincitore - ora trasformato in un bel Principe - conduce Clara tra i rami del magico



albero di Natale, nella foresta invernale, in rotta verso il Regno delle Favole.

Atto II

Un viaggio fiabesco nel Regno delle Favole e dei Dolci, in cui numerosi ballerini, con i costumi tradizionali di varie nazioni, si esibiscono in una piacevole serie di danze che compongono il *Divertissement* più famoso delle musiche di Čajkovskij.

La *Danza Spagnola* con nacchere e chitarre corrisponde, idealmente, al momento in cui viene servita la cioccolata; viene servito il caffè e allora nella sala compaiono altri ballerini, avvolti nei caratteristici caffetani, ballando la *Danza Araba*; al momento del tè la vivace e allegra *Danza Cinese* allietata da campanelli; la *Danza Russa* con i cosacchi in stivali di cuoio e pellicce che ballano in cerchio. Questa festa di colori e sapori culmina nel conosciutissimo *Valzer dei fiori* in cui numerosi fiori coloratissimi e profumati accolgono con le loro danze Clara e il Principe Schiaccianoci che, tenendosi per mano, si lanciano nella mischia danzando a loro volta. Mentre ballano, tutti i invitati si allargano in cerchio, lasciandoli soli al centro in un indimenticabile *pas de deux*. E dopo un ultimo valzer in compagnia il sogno finisce...Clara si risveglia dal suo splendido sogno e si ritrova sotto l'albero di Natale con il suo amato schiaccianoci.

3127^A Manifestazione

Per i Signori Soci, a richiesta, è disponibile un servizio di bus- navetta con partenza alle ore 20:00. ITINERARIO: Teatro Petruzzelli/Palazzo Prefettura/ Via Quintino Sella ang. P. Amedeo/Teatroteam; identico itinerario al ritorno



SCHIACCIANOCI

un itinerario musicale tra infanzia e adolescenza

Forse, alla fin fine, ha ragione Gian Luca Bauzano il quale, tempo fa (lo parafrasiamo) sulle pagine del “Corriere della Sera” così scriveva: *lo Schiaccianoci è come un mito senza tempo, una sorta di ... metafora del passaggio, tra luci e incubi, dall'infanzia all'adolescenza. Lo si percepisce nella musica di Ciaikovsky. Egli ci fa sognare sotto l'albero di Natale mentre fuori nevicava: un sogno della durata di poche ore ma senza però farci dimenticare le asperità della vita. Forse proprio per questo, o mix tra fiaba, sogno e realtà.*

Ebbene sì, quest'ultima fatica ballettistica del grande compositore russo (ma di fatto, un vero cosmopolita) chiude la triade famosa in uno con *Il Lago dei cigni* del 1870; *La bella addormentata* del 1889 e, appunto, *Lo Schiaccianoci* terminato nel maggio del 1892 un anno prima della sua tragica morte (per infezione colerica!) e in contemporanea ideativa con la drammatica sua *Sinfonia n. 6 Patetica*: quanto di più lontano si può immaginare tra queste due composizioni. Tuttavia la occasione ‘salottiera’, la contingenza mondana che sta a monte della musica di questo balletto, la dice lunga sul formidabile bagaglio tecnico di Ciaikovsky a cospetto della strenua opposizione che egli ebbe a patire, tra le mura domestiche di S. Pietroburgo, quando fu invisato al “Gruppo

dei Cinque”- la cosiddetta ‘banda invincibile’ dei musicisti a lui coevi composta da Cui-Borodin-Musorgskij-Rimsky Korsakov e Balakiriev. Costoro predicavano e si battevano per una musica di carattere nazionale, magari libera da ogni forma accademica; mentre al contrario il loro antagonista (Piotr I. Ciaikovsky) si formò sulle pagine mozartiane, praticò ambienti cosmopoliti, viaggiò in lungo e in largo per tutta Europa mutuando suggestioni e stilemi musicali lontani mille miglia da quelli della ‘odiosamata’ madrepatria, E a quelle accuse ebbe a rispondere: “*io sono e mi sento russo, russo sino al midollo!*”.

Ne fa fede, appunto, la musica esemplare de *Lo Schiaccianoci* che tuttavia *non* prese le mosse da una fiaba russa, bensì da un racconto favolistico del 1816 di Hoffmann (“Lo Schiaccianoci e il Re dei Topi”) pur se rivisitato nella versione meno spaventevole di Dumas, “Histoire d’un casse-noisette” (“Storia di uno schiaccianoci” -1844) e quindi molto più adatto al mondo dei bambini. Quei bambini, sia detto per inciso, che Caikovsky non ebbe mai, non potè mai avere... patologicamente invischiato in una nevrosi, senza scampo, macchiata dal feroce moralismo contro ‘il diverso’ che ancora oggi ci fa orrore.

La musica di questa partitura è davvero fin troppo bella per la destinazione di un balletto, tanti sono i temi che restano nella memoria in questa che resta una grande festa del teatro e della musica. Cajkovskij descrive la storia divisa in due atti con i suoni di una grande orchestra arricchita da uno strumento a quei tempi quasi sconosciuto, ma originalissimo: la celesta, usata nella *Danza della fata confetto*. Egli l’aveva scoperta a Parigi e per tempo se ne era procurata una. Ma è soprattutto nei famosi, grandi valzer - dei fiori e dei fiocchi di neve- che il racconto in musica raggiunge note di alto respiro. Si ascolti anche la scena degli automi del mago Drosselmayer che sa di mistero, o la delicata fantasia del compositore che si accende nei brani di colore, nei divertissements dove vengono riproposti temi popolari quali la danza araba e la danza russa.

Prof. Pierfranco Moliterni



Martedì 3 Gennaio 2017 - Ore 21
Teatro Petruzzelli - BARI

ABBONAMENTI: INTERA STAGIONE N.10

EVENTI PETRUZZELLI N. 6 - IDEA REGALO N.1

Concerto di Capodanno 2017

ODESSA PHILARMONIC ORCHESTRA

Direttore Hobart Hearle

Violinista Stefan Milenkovic

Odessa, una delle più belle città sulla costa del Mar Nero, alla fine del XIX secolo è stato un importante centro culturale, visitato da molte personalità musicali eccezionali, tra cui Piotr Stoliarsky, i suoi allievi David Oistrakh e Nathan Milstein, ed i pianisti Emil Gilels, Sviatoslav Richter, Shura Cherkassky.

Da questa tradizione musicale nasce la Filarmonica di Odessa che, fondata nel 1937, per tutto il periodo sovietico ha eseguito regolarmente stagioni sinfoniche sotto direttori quali





Nathan Rachlin, Yuri Temirkanov, Kurt Sanderling, Arvid Jansons e Mariss Jansons. Nonostante il grande valore artistico, all'Orchestra, non è stato mai permesso di effettuare tournées fuori dai confini dell'URSS.

Con l'indipendenza dell'Ucraina, lo status dell'orchestra si è modificato; nel gennaio del 1993, il governo ucraino ha assegnato formalmente lo stato federale di Odessa Philharmonic Orchestra.

Il nuovo status ha permesso all'orchestra un salto di qualità e sotto la guida del suo nuovo direttore musicale Hobart Earle è stata la prima orchestra ucraina ad attraversare sia l'Oceano Atlantico che l'Equatore.

Negli anni dal 1992 al 1995 l'Orchestra e Hobart Earle hanno eseguito un totale di quindici tour all'estero in dodici diversi paesi, esibendosi in prestigiose sale da concerto come il Musikverein di Vienna, la Philharmonie di Colonia, la Beethovenhalle di Bonn, il Barbican Hall di Londra, l'Auditorium nazionale di Madrid, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, la Carnegie Hall di New York e il Kennedy Center di Washington, l'Orchestra Hall di Chicago, la Davies Hall di San Francisco e l'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York.

Nel giugno 2002, il presidente dell'Ucraina Leonid Kuchma ha firmato un decreto che ha concesso lo status nazionale di **Odessa Philharmonic Orchestra**.

L'Orchestra è diventata così la prima organizzazione nelle Arti dello Spettacolo in Ucraina al di fuori della capitale della nazione, Kiev.



Direttore **HOBART HEARLE**

Nato in Venezuela da genitori americani, **Hobart Earle** ha sviluppato una reputazione in vari continenti come un conduttore dinamico e stimolante.

Allievo di Ferdinand Leitner a Salisburgo e Leonard Bernstein e Seiji Ozawa a Tanglewood, Hobart Earle ha studiato direzione d'orchestra presso l'Accademia di Musica di Vienna; ha ricevuto il diploma di clarinetto presso il Trinity College of Music di Londra e si è laureato alla Princeton University. Nel 2007, è stato insignito del titolo di "professore onorario" dell'Accademia di Musica di Odessa.

Attualmente alla sua diciannovesima stagione come Direttore Musicale e Direttore Principale della Odessa Philharmonic Orchestra, Earle ha portato il livello dell'orchestra ad una posizione di rilievo internazionale, senza precedenti nella storia dell'organizzazione. In punto di fatto, Odessa Philharmonic è la prima organizzazione artistica in tutto il paese ad aver ricevuto il finanziamento dal governo dell'Ucraina da regionale a federale a livello nazionale, dal momento dell'indipendenza dell'Ucraina nel 1991.

Ha diretto centinaia di concerti anche con la Filarmonica di Odessa e con grande successo nelle maggiori sale da concerto degli Stati Uniti, Canada, Australia, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Austria, Spagna, Francia, Grecia, Ungheria, Bulgaria, Russia e poi in Asia.

Come fondatore e direttore musicale della American Music Ensemble Vienna / Ensemble per Viennese Musica New York dal 1987-1991, Hobart Earle ha eseguito in prima assoluta numerose opere di compositori viventi.

Violinista STEFAN MILENKOVICH

Nativo di Belgrado, ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni, dimostrando subito un raro talento che lo ha portato alla sua prima apparizione con l'orchestra, come solista, all'età di sei anni ed incominciando una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo.

È stato invitato, all'età di 10 anni, a suonare per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, per il presidente Mikhail Gorbaciov quando aveva 11 anni e per Papa Giovanni Paolo II all'età di 14 anni. Ha festeggiato il

suo millesimo concerto all'età di sedici anni a Monterrey in Messico. Ha partecipato a diversi concorsi internazionali, risultando vincitore di molti premi: al Concorso di Indianapolis (USA), al "Tibor Varga" in Svizzera, al "Queen Elizabeth" di Bruxelles, allo "Yehudi Menuhin" in Gran Bretagna, al "Lipizer" di Gorizia e al "Paganini" di Genova, al "Ludwig Spohr" ed al Concorso di Hannover (Germania).

Riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti artistiche, ha suonato come solista con le più importanti orchestre mondiali sotto la direzione di prestigiosi direttori.

La sua discografia include tra l'altro le Sonate e le Partite di Bach e l'integrale per la Dynamic (2003) delle composizioni per violino solo di Paganini.

Ha inoltre partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, esibendosi al fianco di Plácido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin.

Dedito anche all'insegnamento, nel 2002 è stato assistente di Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York, prima di accettare l'attuale incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois Urbana – Champaign (USA).



PROGRAMMA

PETR IL'IC CAJKOVSKIJ

(Votkinsk, Urali, 1840 – Pietroburgo, 1893)

Capriccio italiano op. 45 per orchestra (1880)

Ultima esecuzione alla Camerata
Orchestra Filarmonica
della Bielorussia, 2013

Concerto per violino ed orchestra in re maggiore op. 35 (1878)

allegro moderato - moderato assai
canzonetta - andante
finale - allegro vivacissimo

Ultima esecuzione alla Camerata
Orchestra Filarmonica di Mosca,
Solista Ilya Ioff 2013

≈ intervallo ≈

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica* (1893)

adagio - allegro non troppo
allegro con grazia
allegro molto vivace
adagio lamentoso - andante

Ultima esecuzione alla Camerata
Orchestra Sinfonica
della Radio TV Moldava, 1992



Ciaikovskji musicista europeo?

Se, quando e in che misura si può valutare l'europeismo musicale di Piòtr Iliic? Anche questa è una *vexata quaestio* che non poco ci affascina ogniqualvolta andiamo ad ascoltare le musiche (talune sublimi) del compositore russo nato nel 1840 nella sperduta cittadina di Votkinsk, città della Russia europea centro-orientale situata nella Repubblica Autonoma dell'Udmurtia, a mille km a nord-est di Mosca. Quindi una città sperduta chissà dove, che tuttavia vide la prima adolescenza del Nostro sino al suo trasferimento, nel 1850, a dieci anni d'età, nella città russa della musica per antonomasia: S. Pietroburgo. Quindi una vita giovanile complicata per di più dal perduto affetto di sua madre, prematuramente morta di colera (la stessa fine che farà il figlio.. nel 1893) e causa di una patologica involuzione del carattere di Ciaikovskij con punte di vittimismo schizofrenico e tendenze omosessuali. Avanti a tutto ciò, il musicista seppe opporre scelte di vita e di arte a dir poco 'rivoluzionarie' per il suo tempo, a cominciare dallo studio e dall'amore per la musica europea (non slava) e per la passione itinerante di viaggi e esperienze fuori dalla sua patria. Viaggi non solo di istruzione ma anche di personale 'immedesimazione' nel clima musicale di città come Bayreuth, Roma, Firenze, Napoli, condotti tra il

1876 e il 1890 e spesso forieri di splendidi risultati sul piano creativo.

È il caso di *Capriccio italiano* (lavoro del 1879) che egli pensò di scrivere a Roma nei giorni di carnevale di quello stesso anno, allorchè per le strade della capitale risuonavano canti e balli popolari a cominciare dal noto “*Babbo non vuole, mamma nemmeno... come faremo a fare all’amor?*” che citerà pari pari in un fervido passaggio orchestrale, quando si sfruttano gli ottoni al completo con un nutrito set di percussioni, così permettendo di ottenere una partitura luminosa in un clima di piena occidentalizzazione di cui scriverà alla sua ‘originale’ protettrice, la baronessa von Meck: «*Non so che valore musicale possa avere quest’opera, ma sono già da ora convinto che avrà una bella sonorità, che l’orchestra sarà brillante e piena di effetto*».

Di clima europeo si può ben dire anche del bellissimo *Concerto per violino e orch. in re magg.* che – vivaddio!- è diventato supernoto dopo un recente film del regista franco-rumeno Mihaileanu (*Il Concerto*-anno 2009), ma che tuttavia fu stimato ‘ineseguibile’ al tempo da un grande interprete come Leopold Auer. Il primo tempo, *Allegro molto e vivace* è costruito su due temi dal sapore mendelssohniano di cui il secondo è intriso di struggente malinconia; così come il II tempo (*Canzonetta*) che sfocia in un brillante tempo *Finale-vivacissimo*- violinisticamente molto arduo per la mano sinistra e la mano destra con l’archetto (picchiettati in su). Sulla sua e ben nota ultima sinfonia n. 6 «*Patetica*» (da pathos) così Ciaikovsky si espresse col fratello Modest, nell’agosto del 1893: «*La ritengo la migliore, e precisamente la più compiuta delle mie opere. L’amo, come fino ad ora non ho mai amato nessun’altra delle mie creature*». La prima fu diretta dallo stesso autore a S. Pietroburgo il 28 ottobre di quell’anno e un mese esatto più tardi, a fine novembre, un’altra e ben più crudele ‘patologia’ lo faceva morire dello stesso, identico, morbo preso quarant’anni prima da sua madre.

Prof. Pierfranco Moliterni

A Natale regala

MUSICA, DANZA, TEATRO...

3 GENNAIO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

CONCERTO DI CAPODANNO
ODESSA PHILARMONIC ORCHESTRA
DIRETTORE HOBART EARLE
VIOLINISTA STEFAN MILENKOVIC

30 GENNAIO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

PEPPE SERVILLO
E L'ENSEMBLE DI BERLINO
SOLISTI DEI PHILARMONIKER

4 FEBBRAIO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

ROBERTO HERRERA
TANGO COMPANY ne "EL TANGO"

25 MARZO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

COMPAGNIA CORRADO ABBATI
ne "LA PRINCIPESSA SISSI"

22 MAGGIO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

TRIBUTO A FABRIZIO DE ANDRÈ
AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAL..
TESTI E MUSICHE DI FABRIZIO DE ANDRÈ

10 GIUGNO 2017 - TEATRO PETRUZZELLI

BALLETTO CON ELEONORA ABBAGNATO

ABBONAMENTO "IDEA REGALO"

6 EVENTI

POLTRONA € 300 / POLTRONCINA € 200

 **AMERATA**
MUSICALE BARESE

Informazioni e Prenotazioni:

Bari, via Sparano 141 - Tel. 0805211908

www.cameratamusicalebarese.it



CAMERATA MUSICALE BARESE

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Teatro Petruzzelli

**“PEPPE SERVILLO
e L'ENSEMBLE di BERLINO”**
Lunedì 30 Gennaio 2017

**“ROBERTO HERRERA
ne EL TANGO”**
Sabato 4 Febbraio 2017

Abbonamenti (Last Minute)
e Prenotazioni:
Via Sparano 141 - Tel. 0805211908
Biglietteria on line:
www.cameratamusicalebarese.it

€ 1,00

75
STAGIONE
2016/17
“GOLD”

concept by **sfora** Stampa:
Grafiche Deste Capurso

Si ringrazia:

UBI X Banca Carime
per la Cultura e per il Sociale

COMING
idee in -voluzione

Service: Fonica e luci

CHRIS srl

